



Restiamo amici (2019)

Un surreale bromance tra quarantenni. L'idea è graziosa ma il film arriva fuori tempo massimo.

Un film di Antonello Grimaldi con Michele Riondino, Alessandro Roja, Violante Placido, Sveva Alviti, Mirko Trovato. Genere Commedia durata 87 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 4 luglio 2019

Tratto dal romanzo di Bruno Burbi "Si può essere amici per sempre", il film è un'avventura ricca di colpi di scena che cambierà per sempre le vite dei protagonisti.

Ilaria Ravarino - www.mymovies.it

Alessandro, giovane vedovo con figlio a carico, viene improvvisamente contattato, dal Brasile, dal suo vecchio amico Gigi. In punto di morte, l'uomo ha un ultimo favore da chiedere all'amico: per ereditare i tre milioni di euro che gli ha lasciato suo padre deve intestarli a suo figlio. Ma Gigi non ha eredi, e chiede perciò ad Alessandro di "prestargli" suo figlio giusto il tempo di organizzare la truffa con un notaio. In cambio, naturalmente, ad Alessandro andrebbe una parte di eredità. Ma le cose prendono presto una piega inaspettata.

Ne resterà soltanto uno, e sarà Alessandro Roja col suo sorriso da alpha man e le camicie anni Settanta da dandi spaccone: di tutta la storia di Alessandro, Gigi e Leo, nella testa dello spettatore resterà solo lui, unico personaggio a emergere - sia pure molto fuori dalle righe - dal tono medio di un film che pare uscito dalla fine degli anni Novanta.

Pensata come una commedia leggera sull'amicizia al maschile, 'Restiamo amici' è un bromance vagamente misogino tra bamboccioni quarantenni - un padre con un figlio più maturo di lui, un marito infedele con una moglie insopportabile, un traditore di professione che al liceo "le castigava tutte" - ampiamente prevedibile nelle dinamiche e prigioniero di una serie di antipatici cliché di genere. L'escamotage narrativo, la truffa architettata dall'amico geniale, procede su binari così sicuri che è possibile, piuttosto rapidamente, prevederne il finale. Ma l'idea - dal romanzo quasi omonimo di Bruno Burbi - è graziosa, per quanto surreale, e la sospensione dell'incredulità regge fino al termine del film.

Il problema, semmai, è altrove. È nella sciatteria con cui sono disegnati i personaggi, soprattutto quelli femminili: morte, mantenute, prostitute o isteriche, comunque incapaci di entrare in sintonia con il maschio, damsel in distress o dark lady (ma sempre teleguidate da un uomo) le donne sono l'anello più debole di un film che mantiene il fuoco sulla virilità incompiuta di tre amici immaturi, che misurano ancora il mondo con il metro di un sedicenne. Avere successo significa portarsi a letto più donne degli altri, l'omosessualità è lo spauracchio definitivo, tradire la moglie è un segno di mascolinità: Alessandro, Gigi e Lelo sono macchiette dei quarantenni di ieri, i peter pan dell'Italia di vent'anni fa, in cui oggi - dopo la crisi, il #metoo, la rinascita del genere e di genere - si fa fatica a identificarsi.

Ma soprattutto: si fa fatica a riderne. Si respirano pieni anni Novanta anche in quella certa trascuratezza nel racconto degli interni, case che dovrebbero dirci il disagio di un uomo che non sa prendersi cura di sé e che sembrano uscite da un catalogo Ikea: un'attenzione minima all'ambiente che si riflette anche nella scelta di ignorare a livello narrativo il setting geografico molto particolare della storia, il Trentino e le sue montagne, ridotto a un bel fondale come tanti altri. Un film che arriva fuori tempo massimo, sufficientemente leggero per salvare una serata piovosa d'estate. A una condizione: che si vada al cinema fra amici. Le spettatrici potrebbero non trovarci molto da ridere.